



TORINO CONGIUNTURA¹ Nr. 89 dicembre 2022

SOMMARIO

- LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE pag. 2

- LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE pag. 4
Produzione industriale – III trimestre ancora positivo nonostante le difficoltà
MONOGRAFIA pag. 7
Costi e approvvigionamenti delle imprese manifatturiere torinesi

- IL COMMERCIO ESTERO pag. 9
Nove mesi positivi per l’export torinese

- LA DINAMICA DELLE IMPRESE pag. 13
Un III trimestre 2022 sostanzialmente stabile per le imprese torinesi

- CREDITO pag. 17
Ancora in contrazione le operazioni di concessione prestiti

- APPROFONDIMENTI
Il sistema informativo Excelsior pag. 19

¹ Testata registrata presso il Tribunale di Torino con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007.

LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

La recente nota ISTAT sulle prospettive per l'economia italiana 2022-2023² mette in evidenza le dinamiche di rallentamento che stanno riguardando lo scenario macroeconomico internazionale. Il fattore scatenante resta l'inflazione, trainata dall'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche, oltre all'orientamento restrittivo della politica monetaria nelle principali economie mondiali, e alla perdurante ed elevata incertezza sull'evoluzione della guerra tra Russia e Ucraina.

Di conseguenza, la Commissione Europea ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil mondiale per il biennio 2022-2023 (rispettivamente +3,1% e +2,5%), all'interno delle quali per l'insieme dei cosiddetti Paesi avanzati è prevista una crescita pari al +2,7% per il 2022 e al +0,9% per il 2023, a fronte di stime che riguardano le economie emergenti del +3,4% e del +3,8%. Nell'Area Euro, la ripresa dei ritmi produttivi potrebbe determinare un aumento del Pil per l'anno in corso (+3,2%), seguito da un deciso rallentamento nel 2023 (+0,3%). Tra i principali Paesi, Spagna e Francia crescerebbero con ritmi più sostenuti quest'anno (+4,5% e +2,6%) per rallentare nel 2023 (+1,0% e +0,4%), mentre la Germania segnerebbe una crescita più contenuta per l'anno corrente (+1,6%) e una flessione nel 2023 (-0,6%).

Nel terzo trimestre, in particolare, in Cina il Pil ha segnato un aumento congiunturale (+3,9%), recuperando ampiamente la flessione dei tre mesi precedenti (-2,7%), ma è ancora elevato il grado di incertezza connesso alle misure restrittive per il Covid-19. Anche il Pil degli Stati Uniti ha registrato un rimbalzo congiunturale (+0,6%), interrompendo la fase di calo dei ritmi produttivi che aveva caratterizzato i sei mesi precedenti (-0,1% e -0,4% nel primo e secondo trimestre) e sostenuto dalle esportazioni. Nell'Area Euro, il Pil è cresciuto dello 0,2% in termini congiunturali, in rallentamento rispetto ai tre mesi precedenti (+0,6%, +0,8% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre).

In Italia anche nel terzo trimestre dell'anno è proseguita la fase di espansione (+0,5% la variazione congiunturale), sostenuta interamente dalla domanda interna, mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo negativo (-1,3%), dovuto all'aumento delle importazioni e a un miglioramento solo marginale delle esportazioni. La domanda interna è stata sostenuta prevalentemente dalla spesa delle famiglie (+2,5%) e, in misura più contenuta, dagli investimenti (+0,8%).

Per i mesi a venire i segnali sono ancora contrastanti. La tenuta dei ritmi produttivi potrebbe trovarsi a fare i conti con le dinamiche inflattive, oltre che con gli aumenti dei costi delle materie prime, con effetti a ruota per export e consumi. D'altro canto, a far da traino alla ripresa economica potrebbero giocare un ruolo importante la decelerazione dei prezzi dei beni energetici e l'andamento

² Consultabile sul sito Istat: [PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA \(istat.it\)](https://www.istat.it/it/prospettive-per-l-economia)

favorevole degli investimenti, sostenuti da quelli pubblici legati all'attuazione del PNRR.

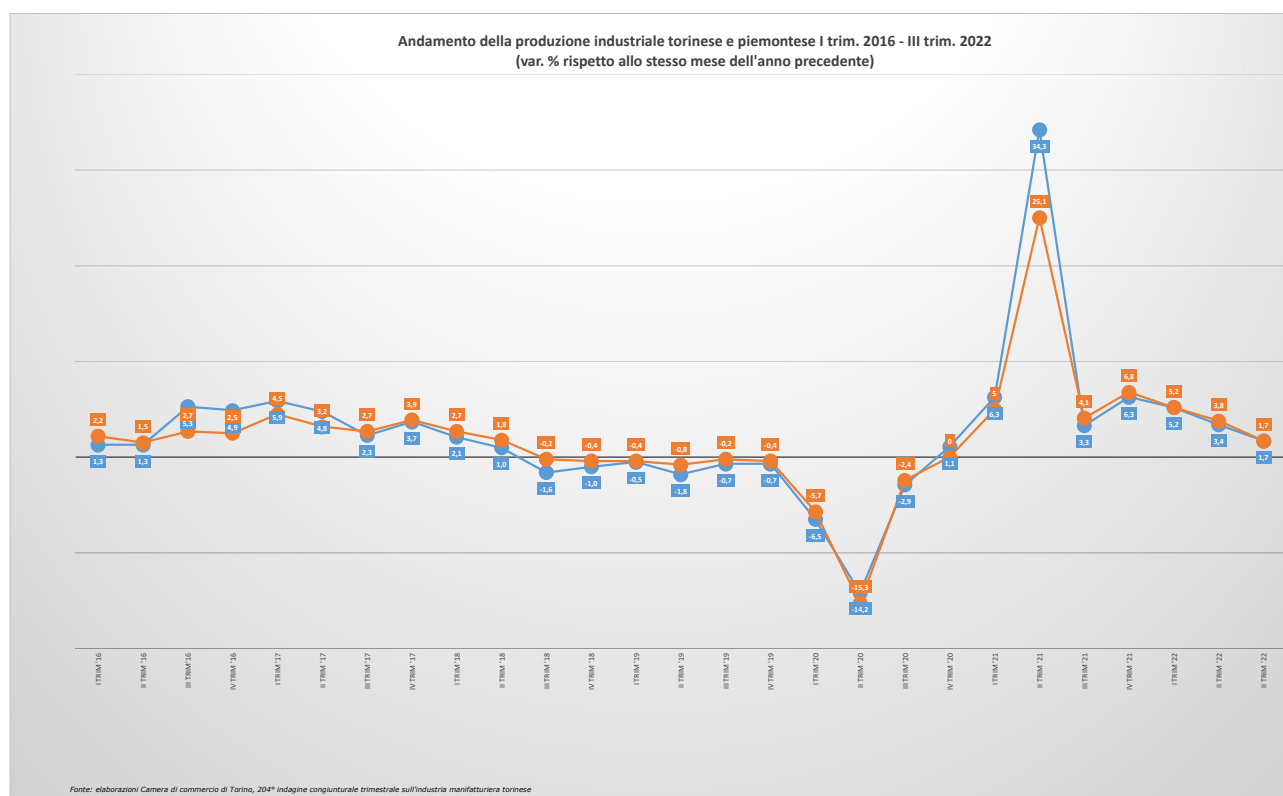
Ad oggi, dunque, le stime sono di un ulteriore miglioramento del PIL nazionale nel 2022 (+3,9%), trainato dalla domanda interna. Nel 2023, è possibile che la fase espansiva dell'economia italiana registri una decisa decelerazione, quando il Pil aumenterà dello 0,4%, ancora una volta sostenuto dal contributo della domanda interna.

LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

Produzione industriale – III trimestre ancora positivo nonostante le difficoltà

La produzione industriale torinese ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con un aumento in termini tendenziali del +1,7% rispetto al III trimestre 2021, valore perfettamente in linea quello registrato a livello regionale (+1,7%). Si conferma pertanto la tendenza positiva registrata nei sette trimestri precedenti.

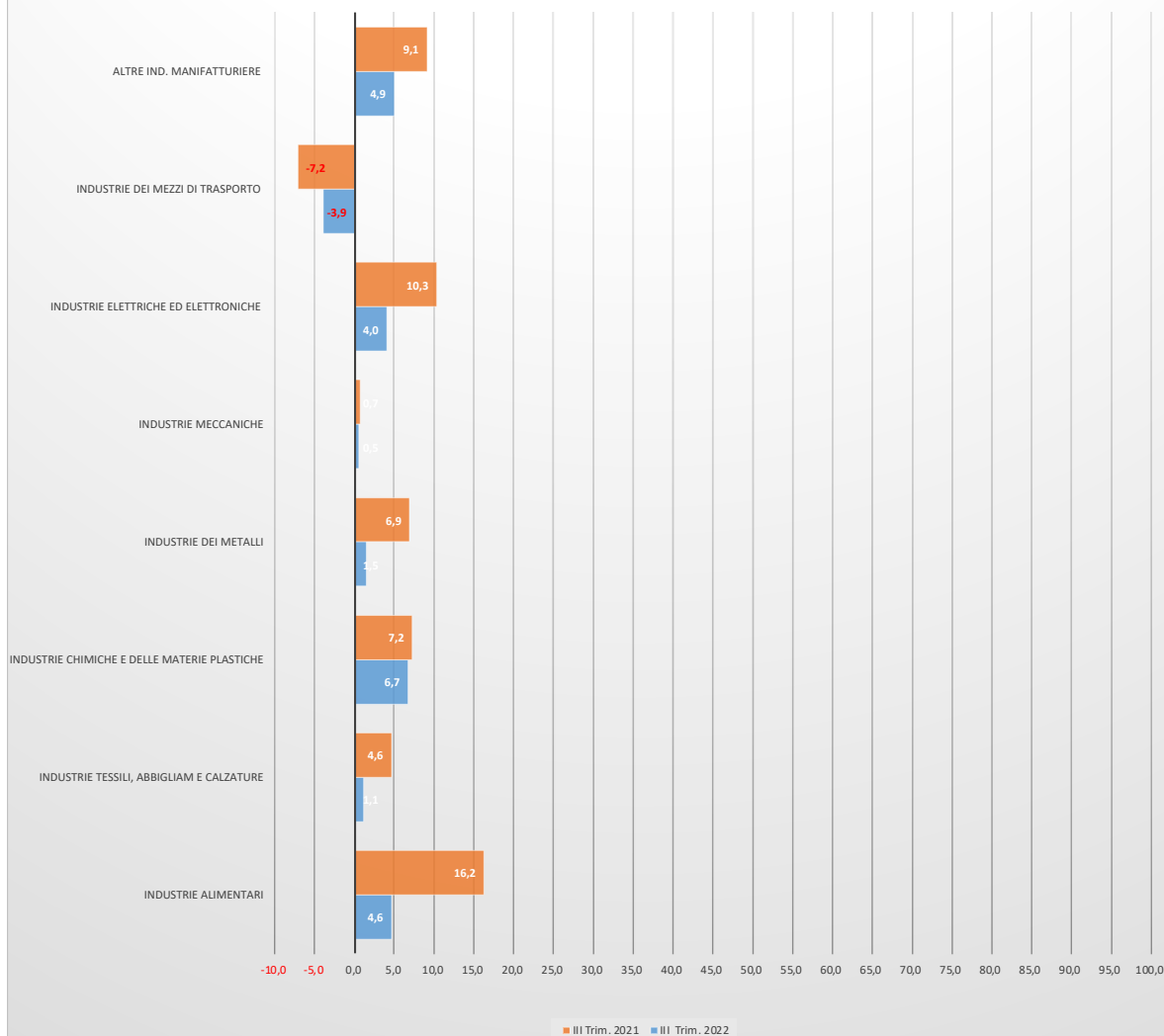
Nello stesso periodo si rileva un aumento del fatturato totale del +16,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, incremento nettamente superiore sia a quello rilevato a livello regionale (+10,5%) sia a quello fatto registrare dalle altre province piemontesi.



Disaggregando i dati per settore, le industrie chimiche e delle materie plastiche (+6,7% rispetto al periodo luglio - settembre 2021) sono il settore che ha fatto registrare la variazione più rilevante della produzione; seguono le industrie alimentari (+4,6%), le altre industrie manifatturiere (+4,3%) e le industrie elettriche ed elettroniche (+4,0%). Segni positivi si registrano anche per le industrie dei metalli (+1,5%) e le industrie meccaniche (+0,5%); in calo risulta invece il settore dei mezzi di trasporto (-3,9%).

Complessivamente le industrie metalmeccaniche fanno registrare una variazione della produzione del -0,3%.

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITA'
CONFRONTO ANDAMENTO III TRIMESTRE 2022 - III TRIMESTRE 2021
VAR. % RISPETTO ALLO STESSO TRIM. DELL'ANNO PRECEDENTE



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino, 204ª indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

Nel III trimestre 2022, gli ordinativi interni sono cresciuti mediamente dell'1,7% nei confronti dello stesso trimestre dello scorso anno. Il settore delle industrie alimentari è quello che ha fatto registrare l'incremento più consistente (+4,7%); seguono il settore delle industrie elettriche ed elettroniche (+3,3%), e quello delle altre industrie manifatturiere (+2,1%). Con percentuali inferiori, ma comunque sempre positive, si posizionano le industrie chimiche e delle materie plastiche (+1,9%), le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (+1,6%), le industrie meccaniche (+1,5%) e le industrie dei metalli (+0,9%);

in leggero calo risulta invece il settore dei mezzi di trasporto che fa registrare una flessione del -0,3%.

Complessivamente le industrie metalmeccaniche fanno registrare una variazione degli ordinativi interni del + 0,9%.

Nel III trimestre 2022 si è registrato una variazione media degli ordinativi esteri del + 7,7% rispetto ai corrispondenti tre mesi del 2021. L' incremento più consistente è stato registrato nel settore delle industrie dei mezzi di trasporto (+18,3%). Segni positivi anche per le industrie chimiche e delle materie plastiche (+8,6%), per le industrie meccaniche (+3,1%), per le industrie alimentari (+2,7%), per le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (+2,2%) e per le industrie dei metalli (+1,0%). Per contro, fanno registrare un calo degli ordinativi esteri le altre industrie manifatturiere (-1,9%) e le industrie elettriche ed elettroniche (-1,5%).

Per le industrie metalmeccaniche nell'insieme si rileva una variazione degli ordinativi esteri del + 9,4%.

Esaminando gli occupati del campione della rilevazione, nel III trimestre 2022 si registra una flessione del -0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Fatta eccezione per le industrie dei mezzi di trasporto (+0,6%), le industrie elettriche ed elettroniche (+0,5%) e le industrie meccaniche (+0,1%), le imprese di tutti gli altri settori mostrano un calo degli occupati. La diminuzione più rilevante risulta appannaggio delle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature con il - 2,6%; seguono le industrie chimiche e delle materie plastiche (-1,4%), le industrie dei metalli (-1,1%) e le altre industrie manifatturiere (-0,5%).

Le imprese della classe dimensionale da 0 a 9 addetti e quelle della classe da 10 a 49 addetti presentano un segno negativo, rispettivamente del -6,2% e del -0,9%; evidenziano un segno positivo invece le imprese della fascia dimensionale da 50 a 249 addetti, che registrano un incremento del +2,7% degli addetti e quelle della fascia oltre i 249 addetti (+ 1,2%).

Infine, le previsioni per il terzo trimestre dell'anno 2022 mettono in luce che il 36,3% del campione intervistato prevede che il fatturato della produzione industriale rimarrà invariato; per il 35,2% diminuirà, mentre il 28,5% si è espresso per una crescita, benché di questi solo l'11,3% ritiene che l'incremento possa essere superiore al 5%.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sulla congiuntura industriale, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-congiuntura-industriale>

MONOGRAFIA

Costi e approvvigionamenti delle imprese manifatturiere torinesi

L'ultima indagine congiunturale sull'industria manifatturiera realizzata da Unioncamere Piemonte³ con alcune domande di approfondimento dedicate, ha indagato, le azioni di risposta all'aumento dei costi e alle difficoltà di approvvigionamento da parte delle imprese manifatturiere del territorio regionale, con il consueto affondo a livello torinese.

Il 32% delle imprese nei mesi passati si è visto costretto a ridurre la produzione a causa dell'aumento dei costi o di difficoltà di approvvigionamento. La percentuale di riduzione, per oltre i tre quarti di esse, è stata limitata (al di sotto del 20%), anche se per un ulteriore 22% di rispondenti è salita fra il 20% ed il 49%.

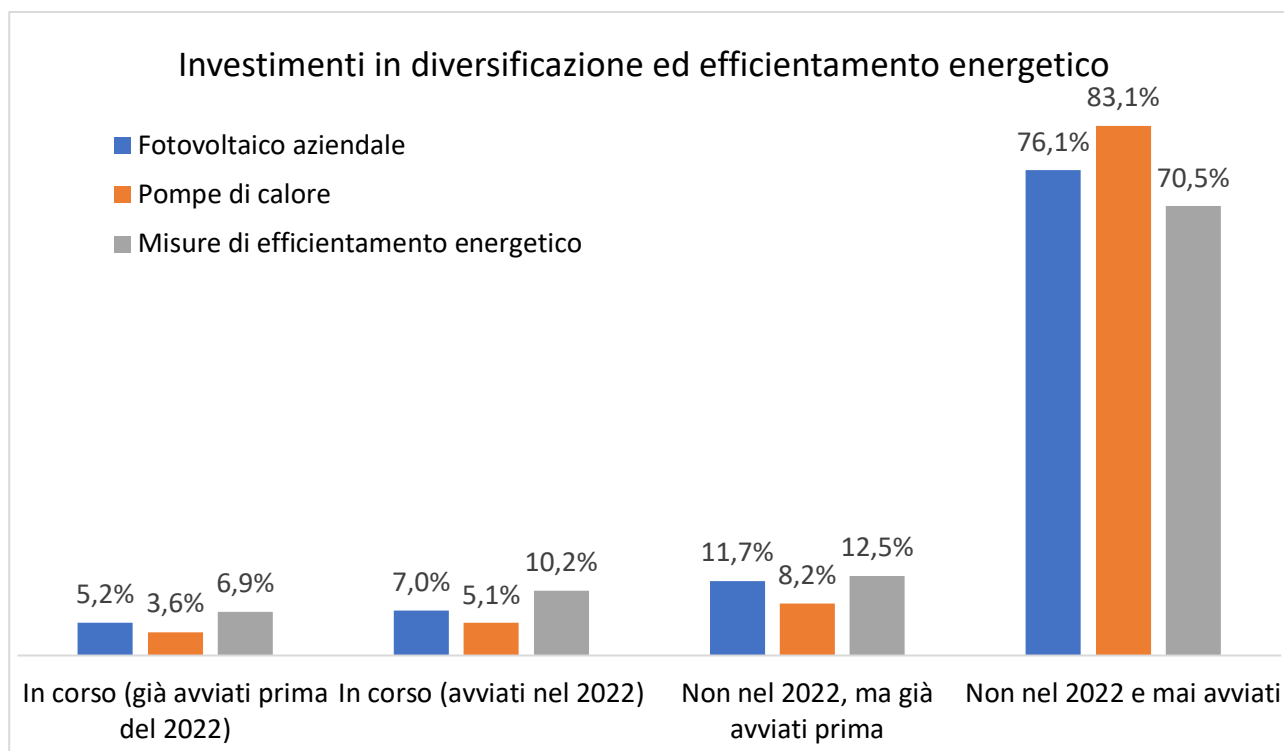
Fra le imprese che ad oggi non hanno avuto l'esigenza di ridurre la produzione, un terzo ritiene che l'attività dell'impresa possa continuare ai ritmi attuali solo per un altro trimestre, mentre un ulteriore 16% valuta possibile proseguire sino ai prossimi 4-6 mesi e ancora un 20% può arrivare ai 6-12 mesi di produzione. Per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento, la soluzione prevalente è quella di diversificare i mercati di approvvigionamento (per il 45% delle imprese) o ricercarne di alternativi (il 37%); un quarto delle aziende inoltre ritiene utile affidarsi al mercato locale quando possibile.

Per sostenere l'aumento dei costi, invece, sono state introdotte soluzioni sia lato costo della produzione, sia lato costo del lavoro: nel primo insieme rientrano le scelte, ad esempio, di riprogrammare la produzione su meno giorni alla settimana (il 16%) e di ridurre la produzione (il 13,5%); per quanto attiene soluzioni al costo del lavoro, le imprese con maggior frequenza hanno fatto richiesta ai lavoratori di usufruire/smaltire banca ore, ferie e permessi (il 19%), oltre ad aver continuato in parte a ricorrere agli ammortizzatori sociali (oltre l'11%).

Oltre a queste azioni più specifiche, la soluzione a cui oltre il 75% delle imprese ha deciso di ricorrere è stata comunque quella di revisionare i prezzi di vendita dei prodotti immessi sul mercato. Tuttavia, è interessante evidenziare che vi è stata anche una quota di imprese (il 15,5%) che ha scelto di investire nella diversificazione e nell'efficientamento energetico, anche ai fini di ridurre i costi da sostenere.

Circa il 12% delle aziende indagate aveva già realizzato prima del 2022 interventi volti a favorire risparmi energetici, e un ulteriore 10,2% li ha ad oggi in corso. Si tratta in prevalenza di misure di efficientamento energetico, seguite da installazione di pannelli fotovoltaici aziendali e di pompe di calore.

³ 204° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera - Unioncamere Piemonte



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati 204° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera – Unioncamere Piemonte

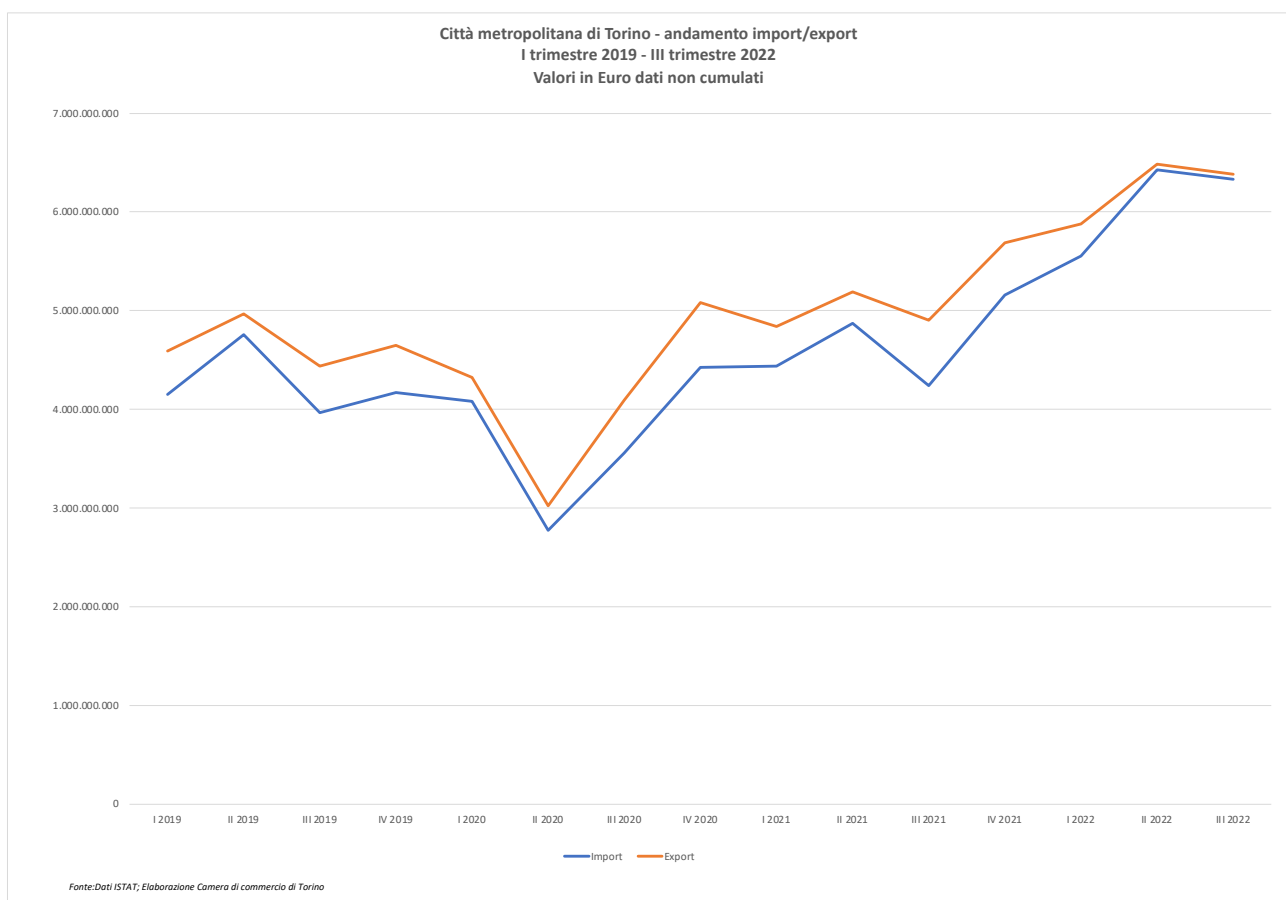
Infine, è stato chiesto alle imprese manifatturiere torinesi quali siano oggi le priorità che l'azienda sente di indicare alle istituzioni (governo regionale/nazionale/europeo) per fronteggiare l'attuale aumento dei costi. Il taglio delle accise sugli energetici è la misura che mette d'accordo poco meno dell'85% delle rispondenti, seguita dal supporto negli investimenti aziendali per la diversificazione delle fonti energetiche e la valutazione dei ritorni economici (oltre il 43%), dal rafforzamento di una filiera territoriale delle fonti energetiche alternative (il 34%), e dal supporto finanziario per incassi ritardati a causa delle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dei semilavorati (circa il 30%).

IL COMMERCIO ESTERO

Nove mesi positivi per l'export torinese

Nel periodo gennaio-settembre 2022 l'export della città metropolitana di Torino (18,8 miliardi di Euro) rispetto ai primi nove mesi del 2021 ha registrato una variazione del +24,9%, che rappresenta un risultato migliore sia di quello nazionale (+21,2%) sia di quello regionale (+18,1%).

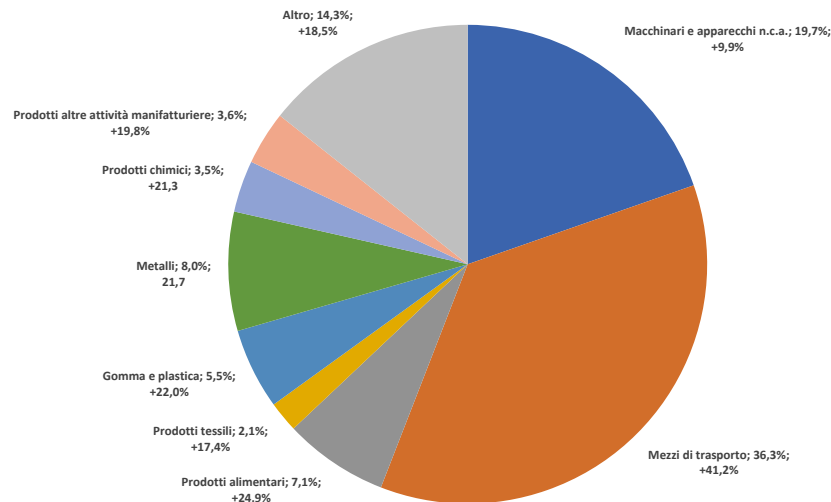
Analizzando i dati congiunturali si rileva comunque una leggera flessione delle esportazioni (-1,5%) rispetto al II trimestre 2022, quando si registrava un incremento del +10,3% sul trimestre precedente.



Nell'intervallo temporale gennaio - settembre 2022 si sono registrate importazioni per 18,3 miliardi di Euro con una variazione del +33,0% rispetto ai primi nove mesi del 2021.

La bilancia commerciale presenta un surplus di 437,3 milioni di Euro, con una flessione del -65,0% rispetto al 30 settembre 2021 (+1,3 miliardi di Euro).

**CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
ESPORTAZIONI GENN.-SETT. 2022
PESO % E VAR. % RISPETTO A GENN.-SETT. 2021**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

I settori economici che incidono maggiormente sull'export della città metropolitana di Torino sono i mezzi di trasporto (il 36,3%) e i macchinari e apparecchi (il 19,7%) che da soli rappresentano il 56% delle esportazioni. Entrambi i settori presentano, rispetto ai primi nove mesi del 2021, segni positivi, rispettivamente del +41,2% e del +9,9%.

In crescita risultano anche per tutti gli altri settori: da segnalare i prodotti alimentari (+24,9%), seguiti dai prodotti in gomma e plastica (+22,0%), dai prodotti in metallo (+21,7%), dai prodotti chimici (+21,3%), dai prodotti delle altre attività manifatturiere (+19,8%), dai prodotti delle altre imprese (+18,5%) e dai prodotti tessili (+17,4%).

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO – IMPORT/EXPORT PER PAESE DI DESTINAZIONE GENN.-SETT. 2022/GENN.-SETT. 2021 (valori in euro - dati cumulati)								
	GENN.-SETT. 2021			GENN.-SETT. 2022				
	import	export	Peso % (export)	import	export	Saldo Commerciale	Peso % (export)	Var. % genn.-sett. 2022/ genn.-sett. 2021 (export)
Germania	2.064.683.701	1.970.728.601	13,1%	2.483.923.642	2.501.069.195	17.145.553	13,3%	26,9%
Francia	1.500.600.924	2.043.672.803	13,6%	2.029.686.822	2.439.619.818	409.932.996	13,0%	19,4%
Stati Uniti	584.597.625	1.584.442.847	10,5%	892.465.477	1.878.034.894	985.569.417	10,0%	18,5%
Spagna	722.411.905	866.961.576	5,8%	1.482.094.929	1.037.168.430	-444.926.499	5,5%	19,6%
Regno Unito	351.080.451	859.803.941	5,7%	451.749.349	1.009.603.161	557.853.812	5,4%	17,4%
Svizzera	514.948.553	857.102.842	5,7%	538.072.693	996.111.678	458.038.985	5,3%	16,2%
Polonia	1.110.279.086	831.322.859	5,5%	1.244.574.910	939.616.955	-304.957.955	5,0%	13,0%
Kuwait	4.411	11.682.881	0,1%	87.276	858.323.952	858.236.676	4,6%	7246,9%
Cina	1.031.752.507	685.345.865	4,6%	1.403.934.748	721.273.889	-682.660.859	3,8%	5,2%
Belgio	430.081.637	404.799.984	2,7%	562.419.131	543.014.385	-19.404.746	2,9%	34,1%
Turchia	720.270.547	385.170.792	2,6%	788.027.646	540.620.061	-247.407.585	2,9%	40,4%
Paesi Bassi	397.973.969	255.055.990	1,7%	643.124.384	366.849.191	-276.275.193	2,0%	43,8%
Repubblica ceca	261.247.326	280.015.474	1,9%	335.504.124	338.028.603	2.524.479	1,8%	20,7%
Austria	174.889.210	252.449.995	1,7%	237.281.760	295.082.936	57.801.176	1,6%	16,9%
Svezia	124.589.886	210.397.639	1,4%	155.454.064	257.067.813	101.613.749	1,4%	22,2%
Romania	222.831.596	211.441.473	1,4%	255.353.670	250.003.897	-5.349.773	1,3%	18,2%
altri paesi	3.570.794.431	3.320.387.454	22,1%	4.831.814.790	3.801.349.979	-1.030.464.811	20,2%	14,5%
MONDO	13.783.037.765	15.030.783.016		18.335.569.415	18.772.838.837	437.269.422		24,9%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

Fra i paesi di destinazione al primo posto si conferma la Germania, che ha fatto registrare un incremento dell'export +26,9% rispetto allo stesso periodo del 2021 e che assorbe il 13,3% delle esportazioni delle imprese torinesi. Al secondo posto si posiziona la Francia (+19,4% rispetto al periodo gennaio - settembre 2021 e il 13,0% del totale); seguono gli Stati Uniti (+18,5% e il 10,0% del totale). Come di consueto, Francia, Germania e Stati Uniti assorbono complessivamente oltre 1/3 delle esportazioni della città metropolitana di Torino (36,3%). Da segnalare infine il Kuwait che, nel periodo gennaio-settembre 2022, in linea con quanto già fatto registrare nel primo semestre dell'anno, conferma l'incremento delle importazioni di prodotti torinesi, passando dagli 11,7 milioni di Euro dei primi nove mesi 2021 agli attuali 858,2 milioni di Euro (erano 577,7 milioni di Euro nel periodo gennaio-giugno 2022).

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - GENN.-SETT. 2022 - IMPORT EXPORT PER AREA GEOGRAFICA (valori in Euro - dati cumulati)						
PESO % DELLE ESPORTAZIONI - VARIAZIONE % ESPORTAZIONI RISPETTO A GENN.-SETT. 2021						
Area Geografica	GENN.-SETT. 2021		GENN.-SETT. 2022			
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	PESO % (EXPORT)	VAR% GENN.-SETT. 2022/GENN.-SETT. 2021 (EXPORT)
OPEC	39.220.795	193.005.262	40.203.503	193.493.303	1,0%	0,3%
AMERICA	1.078.824.607	2.114.327.354	1.603.931.877	2.563.348.289	13,7%	21,2%
ASIA	2.320.690.249	1.616.893.614	2.941.260.891	2.561.587.709	13,6%	58,4%
UE POST BREXIT	8.027.617.506	8.118.637.528	11.099.387.007	10.093.187.101	53,8%	24,3%
EUROPA NON UE	1.860.542.625	2.578.407.776	1.986.098.878	2.880.801.129	15,3%	11,7%
ALTRE AREE GEOGRAFICHE	456.141.983	409.511.482	664.687.259	480.421.306	2,6%	17,3%
MONDO	13.783.037.765	15.030.783.016	18.335.569.415	18.772.838.837		24,9%

Fonte: elaborazione Camera di commercio Torino su dati ISTAT

Rispetto ai primi nove mesi del 2021 la ripresa delle esportazioni coinvolge tutte le aree geografiche, e risulta particolarmente significativa quella verso i paesi asiatici, che pur assorbendo solo il 13,6% dell'export torinese, hanno fatto registrare un incremento del +58,4%. Il vecchio continente, che da solo assorbe il 69,1% delle esportazioni torinesi, evidenzia un incremento del +11,7% per i paesi extra UE e un +24,3% per i paesi dell'area UE; andamento positivo si rileva anche per il mercato americano, che fa segnare un +21,2%.

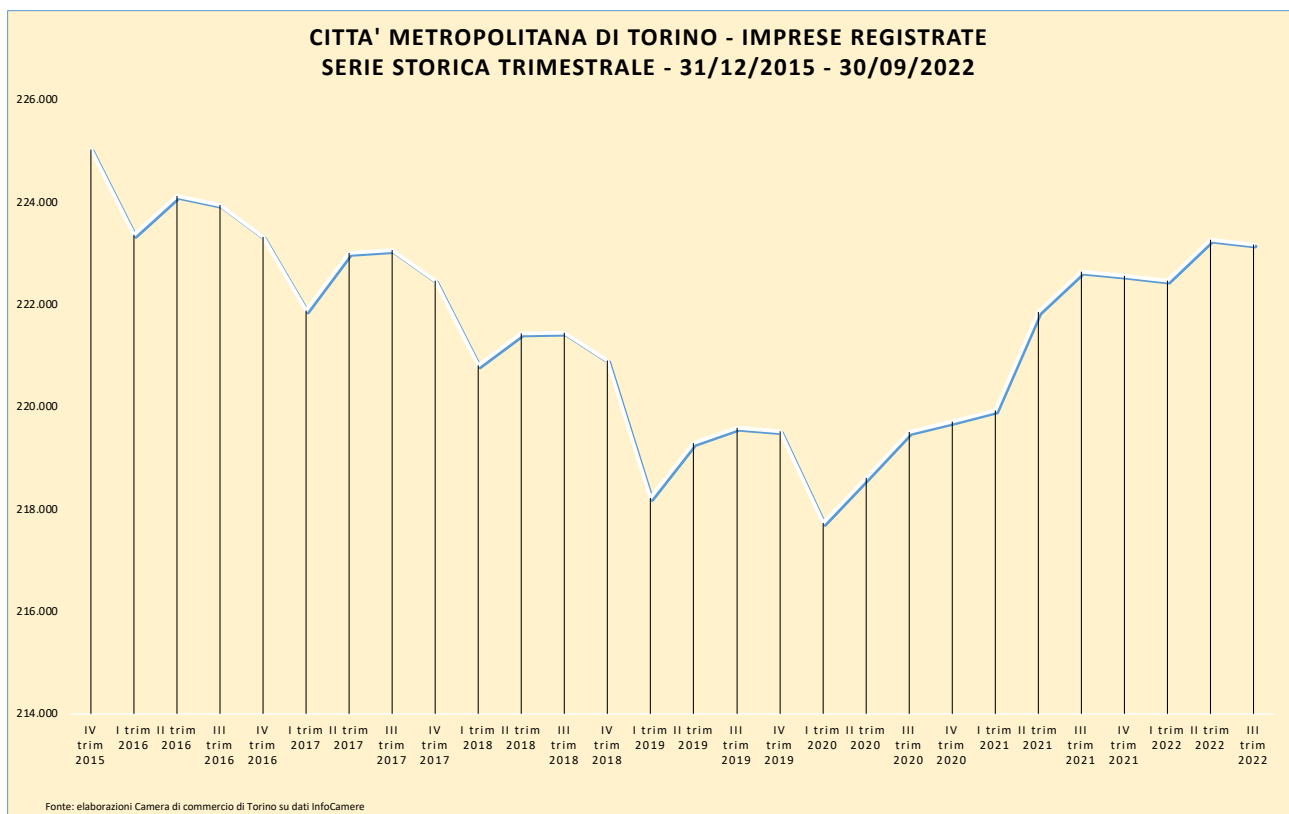
Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sul commercio estero della provincia di Torino, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

[Dashboard: Commercio estero | Camera di commercio di Torino \(camcom.it\)](https://www.camcom.it/it/commerce/mercato-estero)

LA DINAMICA DELLE IMPRESE

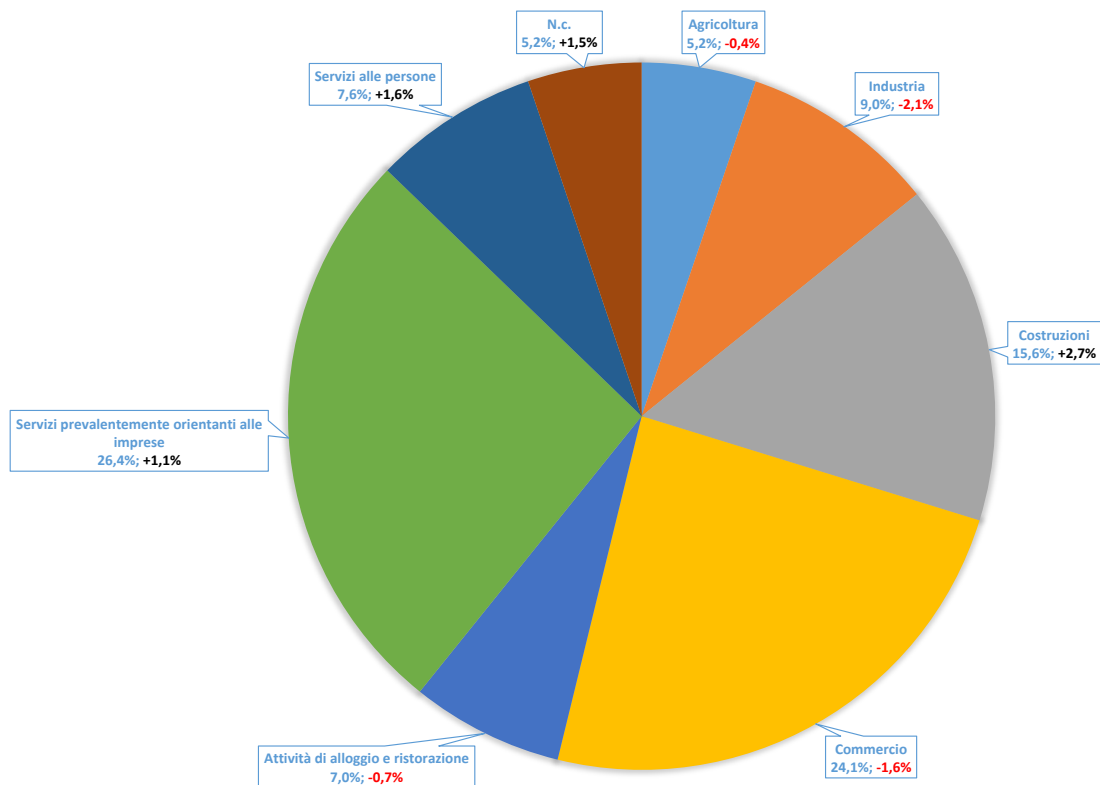
Un III trimestre 2022 sostanzialmente stabile per le imprese torinesi

In base ai dati forniti da Infocamere, al 30 settembre 2022, nella città metropolitana di Torino risultano registrate 223.166 imprese. Rispetto allo stesso periodo del 2021 si registra una lieve variazione positiva (+0,2%), mentre il dato risulta sostanzialmente stabile rispetto al trimestre precedente (-0,04%), quando le imprese registrate erano 223.255.



Nel periodo luglio-settembre 2022 vi sono state 2.466 iscrizioni a fronte di 2.075 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio), determinando così un saldo positivo di +391 imprese. Il tasso di crescita (+0,2%), è in linea con quello nazionale (+0,2%) e leggermente migliore del dato regionale (+0,1%).

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO - III TRIMESTRE 2022
 IMPRESE REGISTRATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ - PESO % - VAR. % RISPETTO AL III TRIMESTRE. 2021



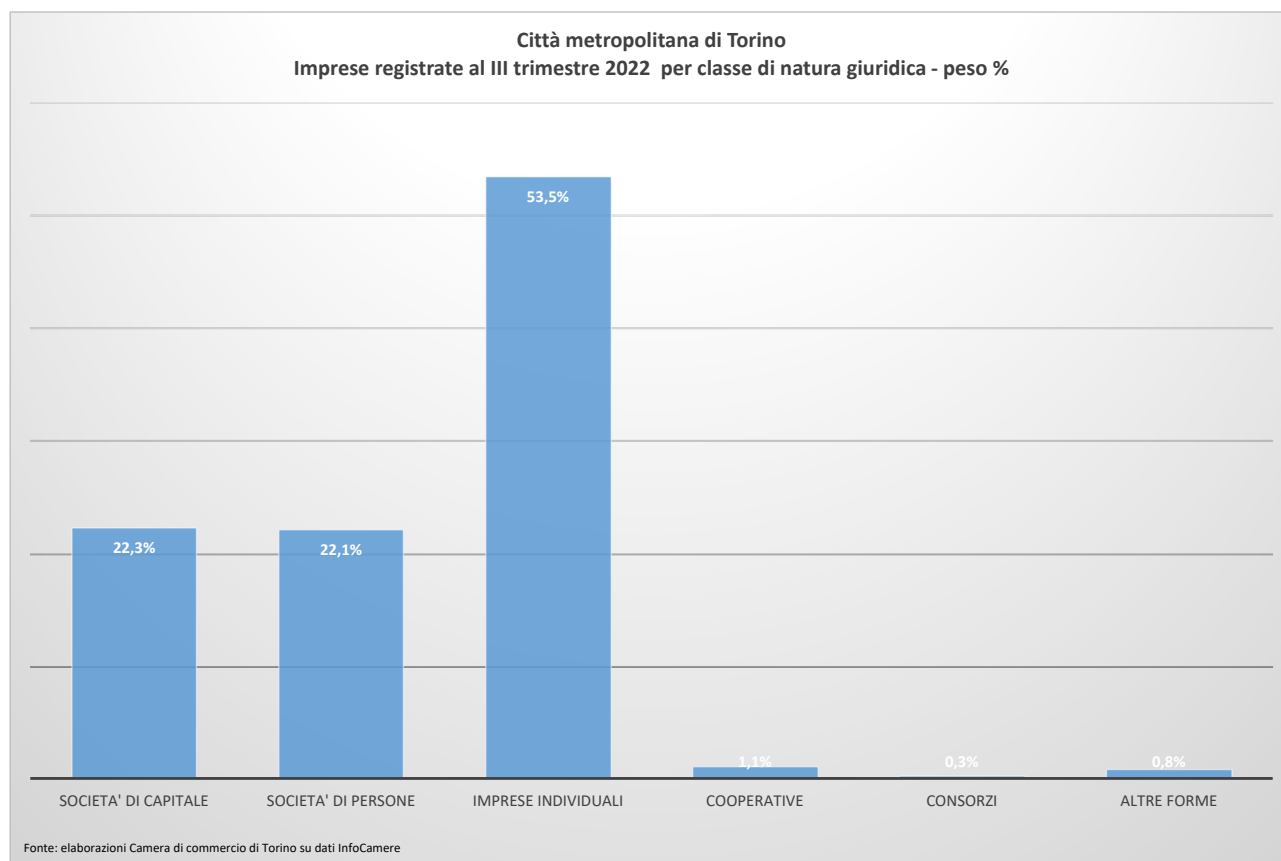
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nel III trimestre 2022 i settori economici che hanno fatto registrare gli aumenti più consistenti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente sono le costruzioni (+2,7% e il 15,6% del totale); segno positivo anche per i servizi prevalentemente orientati alle persone (+1,6% e il 7,6% del totale), per le imprese non classificate (+1,5% e il 5,2% del totale) e i servizi alle imprese (+1,1% e il 26,4% del totale). Per contro, cala il numero di imprese che operano nell'industria manifatturiera (-2,1%; il 9,0% del totale), nel commercio (-1,6%; il 24,1% del totale), delle attività di alloggio e ristorazione (-0,7% e il 7,0% del totale) e nell'agricoltura (-0,4%; il 5,2% del totale).

Il 22,3% delle imprese torinesi è classificata come impresa femminile (+0,1% rispetto allo stesso periodo del 2021), si tratta cioè di imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%.

Le imprese giovanili (imprese individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, società di persone con oltre il 50% dei soci di età inferiore a 35 anni e società di capitale dove la media delle età dei soci e degli amministratori sia inferiore a 35 anni) rappresentano il 9,4% del totale delle imprese della città metropolitana con un incremento del +0,5% rispetto al III trimestre 2021, superiore a quello fatto registrare, nello stesso periodo, dalle altre tipologie di impresa (+1,3%).

Le imprese straniere aumentano del 4,6% nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente e al 30 settembre 2022 pesano per il 13,8% sul tessuto imprenditoriale torinese. Le imprese straniere si concentrano principalmente nel comparto edile (il 32,2%) e nel commercio (il 25,9%). Seguono i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 14,3%), i servizi alle persone (il 9,0%), i servizi di alloggio e ristorazione (l'8,5%), e l'industria (il 5,5%); marginale è invece il loro peso nel settore agricolo (lo 0,7%).



Per quanto riguarda la forma giuridica, poco più della metà delle attività economiche torinesi (il 53,5%) sono imprese individuali, con un incremento dello 0,5% rispetto al III trimestre 2021; tra le forme societarie, le società di capitali, che continuano ad aumentare di numero (+3,0%), pesano per il 22,3%, mentre si conferma la flessione delle società di persone (-3,0% e il 22,1% del totale). Seguono le cooperative (-1,8% e l'1,1% del totale), le altre forme societarie (+1,3% e lo 0,8% del totale) e i consorzi (-0,2% e lo 0,3% del totale).

Dal 1° luglio al 30 settembre 2022 nella città metropolitana di Torino si sono registrati 40 fallimenti, il 38,5% in meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente quando se ne contavano 65.

La distribuzione dei fallimenti per settori di attività vede una quota più rilevante nel commercio (il 28,6%) e nell'edilizia (22,1%); seguono le attività di ristorazione e turismo (il 11,7%), il manifatturiero e il "trasporto e magazzinaggio" (entrambe con il 10,4%) e il settore delle attività professionali

scientifiche e tecniche (9,1%), cui si aggiunge una quota residuale del 7,7% in altri settori.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sulla natimortalità imprese della provincia di Torino, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:
<https://www.to.camcom.it/dashboard-natimortalita-imprese-torino>

CREDITO

Ancora in contrazione le operazioni di concessione prestiti.

Sulla base delle statistiche elaborate da Banca d'Italia, al 30 settembre 2022 l'ammontare dei prestiti concessi nella città metropolitana di Torino dalle banche e dalla Cassa Depositi e Prestiti ammontava a 66.085 milioni di euro, in diminuzione del 3,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Analizzando il dato per settore di attività economica della clientela, fatta eccezione per le famiglie consumatrici e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e per le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie, che hanno manifestato un incremento rispettivamente del +4,6% e del +9,8% rispetto al 30 settembre 2021, i restanti settori hanno registrato una diminuzione. Il sistema imprenditoriale, che rappresenta il 39,2% del totale dei prestiti concessi nell'area torinese, ha subito una flessione del 13,2%, mentre i prestiti concessi alle Amministrazioni Pubbliche si sono contratti del -5,7%, confermando il trend già evidenziato nei trimestri precedenti.

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - PRESTITI CONCESSI E DEPOSITI DA RACCOLTA DIRETTA PER SETTORI DI ATTIVITA' DELLA CLIENTELA AL 30 SETTEMBRE 2022 - VARIAZIONI % RISPETTO AL 30 SETTEMBRE 2021 E PESO % (VALORI IN MILIONI DI €)								
Settori di attività della clientela	Prestiti		Var. % prestiti	Peso % prestiti	Depositi		Var. % depositi	Peso % depositi
	30-set-22	30-set-21			30-set-22	30-set-21		
Amministrazioni Pubbliche	6.106	6.472	-5,7%	9,2%	817	665	22,9%	1,1%
Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità n.c.	25.924	24.775	4,6%	39,2%	50.955	49.663	2,6%	67,1%
Famiglie produttrici (a)	2.444	2.458	-0,6%	3,7%	2.804	2.648	5,9%	3,7%
Società non finanziarie (b)	25.932	29.891	-13,2%	39,2%	13.676	13.379	2,2%	18,0%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.679	5.172	9,8%	8,6%	7.705	8.828	-12,7%	10,1%
Totale residenti e non residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	66.085	68.768	-3,9%	100,00%	75.957	75.183	1,0%	100,00%
<i>(a+b): Sistema Imprenditoriale</i>								
<i>Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Banca d'Italia</i>								

I depositi bancari della città metropolitana di Torino hanno raggiunto quota 75.957 milioni di euro, con una variazione del +1% rispetto a fine settembre dello scorso anno.

Disaggregando il dato per settore di attività economica della clientela, quasi tutti i comparti hanno manifestato una crescita dei depositi bancari con l'unica eccezione delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie che hanno accusato una riduzione del 12,7% nei confronti del 30 settembre

2021. La performance migliore è stata appannaggio delle amministrazioni pubbliche (+22,9%), seguite dalle famiglie produttrici (+5,9%) e dalle famiglie consumatrici e istituzioni senza scopo di lucro (+2,6%), che detengono il 67% del totale dei risparmi torinesi

I dati sulla concessione di prestiti e sulla raccolta fondi fanno emergere la complessità del momento congiunturale che si sta attraversando: la ripresa dell'inflazione, la crisi energetica legata alla guerra in Ucraina, il rialzo dei tassi d'interesse attivi inducono il sistema imprenditoriale e le famiglie consumatrici a tenere dei comportamenti più prudentiali nelle scelte di investimento e nella raccolta fondi.

APPROFONDIMENTI

IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

Analizzando i dati acquisiti dal Sistema Informativo Excelsior, risulta che il 12% delle imprese della città metropolitana di Torino prevede di assumere 13.490 unità lavorative nel mese di dicembre 2022; il 23,9% pari a 3.220 lavoratori in entrata è richiesto dalle imprese che operano nell'industria, mentre il restante 76,1%, pari a 10.270 unità, da imprese che operano nel settore dei servizi.

Si tratta di una situazione in leggera evoluzione per il trimestre dicembre 2022 – febbraio 2023, in quanto le imprese che presumono di effettuare nuove assunzioni sono il 19,7% per un totale di 47.690 lavoratori in entrata; in dettaglio sono 13.910 le assunzioni previste dalle imprese del settore industriale (il 29,2% del totale), mentre le restanti 33.790 (il 70,8%) sono appannaggio delle imprese impiegate nei servizi.

	Entrate previste			
	Dicembre 2022		Totale dic 2022 - feb 2023	
	(v.a.)*	distr. X 1000	(v.a.)*	distr. X 1000
TOTALE	13.490	1000,0	47.690	1000,0
INDUSTRIA	3.220	238,5	13.910	291,6
Industria manifatturiera e Public utilities	2.290	169,8	10.210	214,1
Costruzioni	930	68,7	3.700	77,5
SERVIZI	10.270	761,5	33.790	708,4
Commercio	1.790	132,5	5.800	121,6
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	2.030	150,5	4.910	103,0
Servizi alle imprese	4.810	356,5	16.770	351,6
Servizi alle persone	1.650	122,0	6.300	132,1
CLASSE DIMENSIONALE				
1-49 dipendenti	6.990	517,8	26.010	545,3
50-249 dipendenti	2.340	173,4	9.210	193,1
250 dipendenti e oltre	4.170	308,9	12.470	261,5

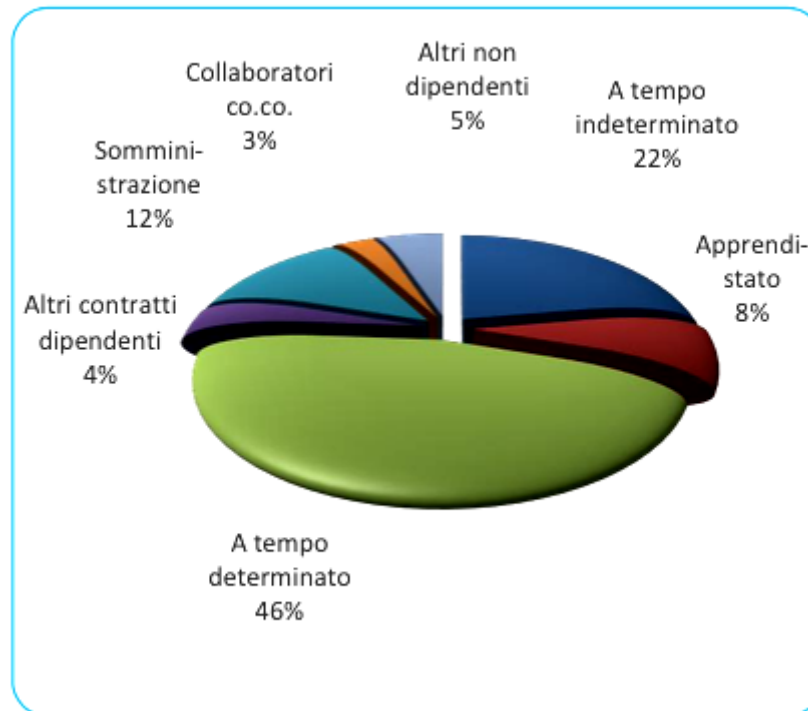
* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Esaminando le tipologie di offerte di lavoro previste, emerge che nel mese di dicembre il 30% delle entrate previste saranno stabili (con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato), mentre nel 70% dei casi saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita). I contratti a tempo determinato rappresentano circa la metà delle nuove assunzioni nel mese di dicembre 2022.

Città metropolitana di Torino I contratti previsti per le entrate nel mese di dicembre 2022

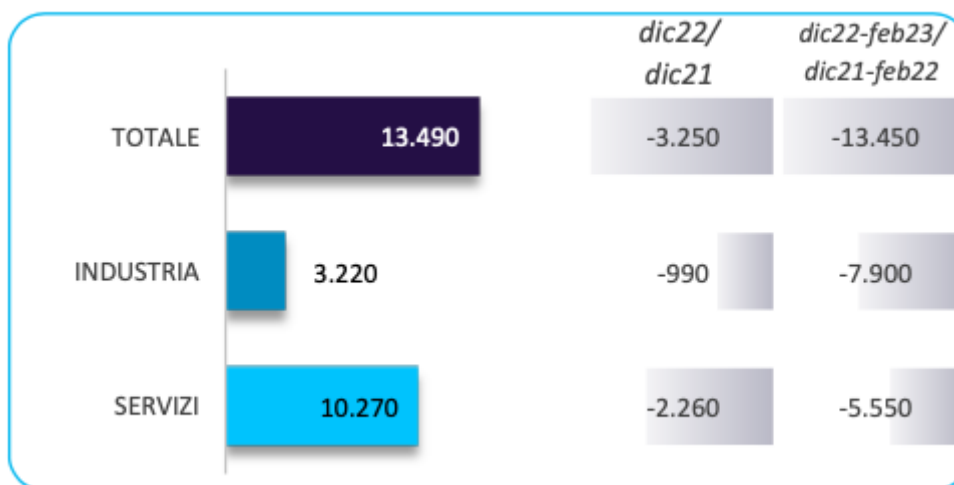


Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

In base alla classe dimensionale delle imprese risulta che il 51,8% delle entrate previste nel mese di dicembre 2022 riguarda la fascia da 1 a 49 dipendenti; seguono con il 30,9% le imprese con 250 dipendenti e oltre e con il 17,3% la classe da 50 a 249 dipendenti. È una tendenza sostanzialmente confermata anche per il trimestre dicembre 2022 – febbraio 2023.

Confrontando i dati delle entrate previste nel mese di dicembre 2022 e nel trimestre dicembre 2022 -febbraio 2023 con quelli relativi agli stessi periodi dell'anno precedente, si evidenzia una generalizzata flessione, che appare più marcata nell'industria nel confronto trimestrale.

Città metropolitana di Torino
Entrate previste nel mese di dicembre 2022 e nel trimestre dicembre 2022 - febbraio 2023 e confronti (v.a.)



Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Analizzando le nuove assunzioni nel mese di dicembre 2022 per area funzionale di inserimento, risulta che il 39,8% del totale riguarderà l'area della produzione di beni ed erogazione di servizi, il 19,3% le attività commerciali e della vendita, il 14,4% le aree della logistica e il 14,2% quelle tecniche e della progettazione; seguono più distanziate le assunzioni di personale destinato alle aree direzionali e dei servizi generali (il 7,1 % del totale) e alle attività amministrative (il 5,2%). Il 38,4% delle nuove assunzioni riguarderà giovani con meno di trent'anni e il 42,5% sarà di difficile reperimento.

Città metropolitana di Torino
Mese di dicembre 2022 – Entrate previste per area funzionale di inserimento

	v.a.	% su tot.	% meno di 30 anni	% difficile reperim.
Area produzione di beni ed erogazione del servizio	5.370	39,8	28,5	44,9
Aree direzione e servizi generali	960	7,1	45,1	40,9
Area amministrativa	710	5,2	27,7	32,3
Aree commerciali e della vendita	2.610	19,3	52,2	42,5
Aree tecniche e della progettazione	1.920	14,2	34,5	52,4
Aree della logistica	1.950	14,4	51,8	30,2
Totale	13.490	100,0	38,4	42,5

Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Esaminando, infine, le entrate previste nel mese di dicembre dell'anno in corso per livello di istruzione risulta che il 19% del personale deve essere in possesso della laurea, il 28% di un diploma di scuola media superiore, il 19% di una qualifica o diploma professionale, mentre per il 32% del personale non è richiesto nessun titolo di studio specifico.